

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

335^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1981

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione Pag. 17561
Cancellazione dall'ordine del giorno . . 17561

Discussione e approvazione:

« Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1495):

BALZAMO, *ministro dei trasporti* 17564
FILETTI (MSI-DN) 17574
GUERRINI (PCI) 17563, 17575, 17576
MASCiadRI (PSI) 17573
PACINI (DC), *relatore* 17564
VINCELLI (DC) 17575

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) » (1540) (*Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati*):

ANDREATTA, *ministro del tesoro* 17579
BONAZZI (PCI) 17578
NEPI (DC), *relatore* 17579
SPANO (PSI) 17576

Rinvio della discussione:

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima del-

l'entrata in vigore della medesima legge » (959);

« Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni » (492), d'iniziativa del senatore Schietroma e di altri senatori;

« Norme per il recupero e il riordino urbanistico edilizio » (765), d'iniziativa del senatore Damagio e di altri senatori;

« Norme sulla disciplina urbanistica e il recupero di costruzioni edilizie abusive » (953), d'iniziativa del senatore Tanga;

« Norme per il rilancio del settore edilizio » (984), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino;

« Nuove norme sull'ordinamento dei servizi urbanistici per il rilancio del settore edilizio » (1569), d'iniziativa del senatore Crollanza e di altri senatori:

PRESIDENTE Pag. 17562
MANCINO (DC) 17562

GOVERNO

Trasmissione di documenti 17561

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 17581

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI

MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE 1981 . . . 175 86

Presidenza del presidente F A N F A N I

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G I O V A N N E T T I , segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 novembre.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

P R E S I D E N T E . In data 20 novembre 1981, il senatore Bausi ha dichiarato di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, il disegno di legge: « Adeguamento delle norme sulla pensione di reversibilità per la vedova del pensionato di Stato a quelle vigenti per le pensioni di previdenza sociale » (1546).

Disegni di legge, assegnazione

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FERRALASCO ed altri. — « Norme integrative ed interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, recante disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini ed imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti ed interessi

in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (1608), previ pareri della 3ª, della 5ª, della 6ª e dell'11ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 647, recante intervento straordinario per il pagamento delle retribuzioni e dei creditori delle aziende del Gruppo cinematografico pubblico » (1630), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

P R E S I D E N T E . Il Ministro della difesa ha trasmesso copia del verbale della riunione del 13 ottobre 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4ª Commissione permanente.

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

« **Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge** » (959);

« **Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni** (490), d'iniziativa del senatore Schietroma e di altri senatori;

- « Norme per il recupero e il riordino urbanistico edilizio » (765), d'iniziativa del senatore Damagio e di altri senatori;
- « Norme sulla disciplina urbanistica e il recupero di costruzioni edilizie abusive » (953), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Norme per il rilancio del settore edilizio » (984), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino;
- « Nuove norme sull'ordinamento dei servizi urbanistici per il rilancio del settore edilizio » (1569), d'iniziativa del senatore Crollalanza e di altri senatori.

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge »; « Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni », d'iniziativa dei senatori Schietroma, Cioce e Parrino; « Norme per il recupero e il riordino urbanistico edilizio », d'iniziativa dei senatori Damagio, Del Ponte, D'Amelio e Saporito; « Norme sulla disciplina urbanistica e il recupero di costruzioni edilizie abusive », d'iniziativa del senatore Tanga; « Norme per il rilancio del settore edilizio », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino, e « Nuove norme sull'ordinamento dei servizi urbanistici per il rilancio del settore edilizio », d'iniziativa dei senatori Crollalanza, Filetti, Finestra, Franco, La Russa, Marchio, Mitrotti, Monaco, Pecorino, Pisanò, Pistolese, Pozzo e Rastrelli.

M A N C I N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N O . Signor Presidente, su questi disegni di legge la Commissione affari costituzionali ritiene di rassegnare alla sua valutazione l'opportunità di un rinvio della discussione. Già in sede di parere sui

vari disegni di legge, uno dei quali di iniziativa del Governo, la 1ª Commissione avanzò la riserva di un riesame del testo proposto dalla Commissione, il che è avvenuto, ma in tempi abbastanza ristretti. Ella sa che solo nella giornata di oggi il provvedimento è stato riproposto alla valutazione della Commissione affari costituzionali. In sede di Sottocommissione pareri, tenuto conto della complessità dell'articolato e di una serie di ulteriori riflessioni stimolate proprio da una lettura, sia pur affrettata, del testo stesso, è stata ravvisata l'opportunità di una remissione alla 1ª Commissione in sede plenaria.

Valuterà la Presidenza, signor Presidente, quando questo argomento potrà essere rimesso all'ordine del giorno dell'Assemblea. Da parte della Commissione affari costituzionali possiamo solo assicurare il signor Presidente, l'onorevole Ministro e i colleghi senatori che nella prossima settimana saremo in grado di potere rendere il richiesto parere.

P R E S I D E N T E . Non facendosi osservazioni, la richiesta del senatore Mancino si intende accolta, fermo restando che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari disporrà la nuova iscrizione dei disegni di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea, una volta che la 1ª Commissione ne avrà esaurito il nuovo esame.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (1495)** »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Inquadramento degli incaricati di particolari servizi ferroviari nei ruoli del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Guerrini. Ne ha facoltà.

G U E R R I N I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà breve, anche perchè della questione abbiamo discusso ampiamente in Commissione e perchè condivido la relazione presentata dal senatore Pacini. Vorrei rilevare, sentendo però contemporaneamente un senso di inutilità nel farlo, che ci troviamo sempre nella solita condizione di recepire gli accordi tra le parti (e sindacale e dell'Azienda e del Governo) in tempi molto lontani da quando gli accordi stessi di volta in volta vengono fatti. Sicchè, nel mentre discutiamo per recepire un accordo, già è aperta una trattativa, un contenzioso tra le parti che stanno discutendo del successivo. Vorrei dire che forse un più rapido esame degli accordi tra le parti da parte del Parlamento potrebbe toglierci dall'imbarazzo di pronunciarci su cose tanto pregresse e quindi di svolgere un dibattito quasi inutile.

Però credo che sia giusto e utile sottolineare che bisogna fare più presto e meglio per quanto riguarda questi accordi. Credo, signor Presidente, che a nessuno sia sfuggito il fatto che questa discussione avviene nel momento in cui le ferrovie dello Stato sono bloccate dallo sciopero generale proclamato dalle Confederazioni del lavoro, e questo sciopero generale, per le motivazioni che ha in sè, pone a tutti noi, e particolarmente al Governo, la questione di dare risposte soddisfacenti. Non è possibile che il Presidente del Consiglio dei ministri si incontri con i sindacati e assuma determinati impegni in ordine alla riforma dell'Azienda e ad un dialogo stringente con i sindacati e poi, nelle successive fasi in cui si deve concretizzare quell'impegno, il Governo faccia marcia indietro, almeno per quanto riguarda la sua responsabilità collegiale, rispetto alle risposte che il sindacato, che si trova in tante difficoltà, si attendeva da parte del potere politico. Quindi siamo di fronte ad uno sciopero generale che crea difficoltà al trasporto, ma che da parte del sindacato non poteva essere evitato, perchè era un atto dovuto di fronte alle inadempienze del Governo. Questa situazione ci pone in difficoltà poichè vediamo nel Governo un certo vuoto di prospettive.

Su questo disegno di legge avevo proposto, in Commissione, un emendamento all'articolo 1, volto ad inserire una lettera aggiuntiva dopo la lettera *m*), in modo da comprendere tra coloro che godono dei benefici previsti dall'articolo 1 anche gli incaricati addetti alla custodia, alle pulizie, al servizio di sveglia ed accudienza generale dei depositi di locomotive e del personale viaggiante dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato. Soltanto la difficoltà che questo emendamento poteva comportare in merito alla copertura finanziaria e l'eventuale rinvio alla Commissione di merito per l'individuazione della copertura che ne sarebbe potuto conseguire, hanno spinto il mio Gruppo a non ripresentare l'emendamento, anche in rapporto agli impegni che il Governo e le altre parti politiche hanno espresso per dare una soluzione generale al problema.

Vorrei concludere ricordando che nel settore delle ferrovie dello Stato, e più in generale in quello dei trasporti, è necessario che ci sia un'azione corrispondente ormai ad un dato comune, acquisito nella cultura del trasporto. Facciamo convegni, approviamo perfino leggi con le quali adottiamo delle soluzioni, come ad esempio il piano integrativo delle ferrovie, che stenta ad andare avanti con la rapidità necessaria, e la legge sul materiale rotabile; queste iniziative, però (soprattutto le disposizioni che riguardano il materiale rotabile di cui si parla nel piano integrativo delle ferrovie) trovano difficoltà ad essere attuate per i ritardi nel lavoro che il Governo deve svolgere per bandire le gare, per dare gli appalti alle ditte che tra l'altro si trovano in difficoltà, e tutto ciò per ragioni misteriose che sfuggono alla comprensione dei più. Quantomeno sfugge alla mia comprensione la ragione per cui queste gare, che potevano essere indette da febbraio o, stando alle dichiarazioni del Governo, da giugno, ancora non sono state bandite.

Questa situazione crea difficoltà enormi a tante aziende. A me è capitato di constatare che alla S.G.I. di Civitanova Marche erano in difficoltà per questi vuoti nell'azione del Governo. E si guardi a tutta la questione delle ferrovie in concessione, per le qua-

li non sappiamo ancora quale sia l'intendimento del Governo. Non sappiamo bene cosa si intende fare per la riforma dell'Azienda, senza la quale ai lavoratori in sciopero ed ai cittadini che vorrebbero viaggiare in pace e con un servizio più funzionante nessuna risposta viene data, perchè ci sono da un lato tanti problemi e tante difficoltà e dall'altro lato troppe inadempienze e incapacità da parte del Governo. Nonostante questo, signor Presidente, poichè il disegno di legge al nostro esame affronta un problema preciso e concreto, il nostro Gruppo, pur collocato com'è, intende votare a favore.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

P A C I N I , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, soltanto brevi parole per riprendere alcuni degli argomenti che sono stati sollevati qui dal collega Guerrini, che ringrazio per l'intervento, ma che riguardano esclusivamente il testo del disegno di legge che è alla nostra approvazione. Le lamentele da lui sollevate circa i tempi che intercorrono fra gli accordi e la presentazione al Parlamento dei disegni di legge che li recepiscono mi trovano d'accordo, e già avevano trovato d'accordo in precedenti occasioni l'intera Commissione, che aveva rilevato l'opportunità di una maggiore rapidità nei tempi di presentazione di tali disegni di legge.

L'altro argomento sollevato dal collega Guerrini riguarda un emendamento che da lui e da altri colleghi della 8ª Commissione era stato presentato all'articolo 1, emendamento che già in sede di Commissione abbiamo avuto occasione di valutare ma anche di considerare come non opportuno, poichè un esame di questo emendamento e la sua eventuale introduzione nel disegno di legge avrebbero rischiato di allungare notevolmente i tempi dell'approvazione di questo disegno di legge: infatti, non solo c'erano e ci potrebbero essere problemi di spesa che non erano in quel momento valutabili, ma si poteva rischiare di aprire una serie di ulteriori rivendicazioni di categorie che ma-

gari non sono comprese nel testo del disegno di legge così come è stato presentato all'esame del Parlamento da parte del Governo. Quindi c'era il rischio di aprire un dibattito ed una serie di questioni che non sarebbero stati accettabili da parte della Commissione, per i tempi che avrebbero richiesto.

Di conseguenza la Commissione ha ritenuto opportuno mantenere il testo del disegno di legge così come è stato presentato dal Governo, salvo che per l'introduzione di quella modifica che raccoglie la proposta della 5ª Commissione e che riguarda la copertura della spesa prevista in questo disegno di legge.

Ho voluto qui ricordare le ragioni per cui l'emendamento che era stato presentato dal collega Guerrini e da altri colleghi non fu accolto dalla Commissione e l'esigenza che in quell'occasione, come in questa, abbiamo ritenuto essere primaria, e cioè quella di consentire un'approvazione immediata al disegno di legge al nostro esame.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro dei trasporti.

B A L Z A M O , ministro dei trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo desidera fare alcune precisazioni in merito al disegno di legge che oggi è all'esame e all'approvazione del Senato. Esso dà attuazione al dettato dell'articolo 29 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, concernente nuove norme per il personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ed è inteso a dare, attraverso una profonda trasformazione dei rapporti giuridici ed economici già disciplinati in regime di convenzione, certezza giuridica al rapporto di prestazione d'opera della categoria degli incaricati attraverso la loro sistemazione a ruolo sulla base di ben delineate posizioni di diritto. Si intendono cioè recuperare all'attività professionale di categoria o di profilo prevista per il dipendente ferroviario, i servizi già espletati a mezzo di incaricati, che dovranno in conseguenza essere gestiti direttamente dall'Azienda ferroviaria e quindi non più affidati, per preciso vincolo di legge, ad incarico.

Si realizza in tal modo il contemporaneo trasferimento nell'area dello stato giuridico ed economico del personale ferroviario delle posizioni giuridiche dei lavoratori utilizzati nei servizi ora soggetti a regime di convenzione, attribuendo ad essi, con la decorrenza giuridica 1° gennaio 1979, la sfera piena dei diritti e degli interessi del personale già di ruolo attraverso l'inquadramento in profili professionali ferroviari, tenendo conto della corrispondenza tra le attività di base proprie di ciascun profilo e le caratteristiche operative del servizio svolto in incarico.

Ovviamente, al fine di assicurare la diretta gestione ferroviaria, in via definitiva e totale, dei servizi che saranno oggetto di riassorbimento e la sistemazione degli incaricati in essi utilizzati, necessarie norme di salvaguardia prevedono l'inquadramento *ad personam* nel profilo professionale ferroviario, fino al conseguimento del requisito o dei requisiti mancanti richiesti per il passaggio nel profilo istituzionale, consentendo infine che le eventuali vacanze residue dopo l'inquadramento vengano coperte con concorsi speciali destinati agli incaricati dei servizi che l'Azienda gestirà a mezzo degli accudienti.

Il trattamento economico segue necessariamente il meccanismo dei principi sanciti dalla legge n. 42 del 1979 per il personale ferroviario.

Opportune norme di chiusura del sistema disciplinano poi il trattamento di quiescenza, di previdenza e di collocamento a riposo degli incaricati che avranno titolo alla sistemazione a ruolo.

Punto di merito del provvedimento è anche quello della identificazione dei servizi da comprendere tra quelli istituzionali mediante il loro assorbimento in gestione diretta e quindi di quelli che, in via residuale, continueranno ad essere gestiti a mezzo degli accudienti.

In merito a questi ultimi, nel corso dell'esame in sede referente del provvedimento in questione presso la Commissione di merito, da parte del Gruppo comunista è stata prospettata l'opportunità di inserire nel disegno di legge anche il personale addetto al-

la custodia, alla pulizia e ad altri servizi non compresi tra quelli oggetto della nuova normativa proposta.

Al riguardo occorre precisare che per tale personale si deve provvedere con separato provvedimento, che stabilisca una peculiare disciplina, in quanto i servizi riguardano attività di semplice accudienza, vigilanza, pulizia e custodia, con caratteristiche e tipologie che non consentono alcuna identificazione oggettiva nè corrispondenza concreta con le attività istituzionali proprie dei servizi gestiti dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, nè con quelle di profilo del personale ferroviario dell'esercizio.

Comunque il Governo non disconosce l'importanza e l'urgenza di questo problema e, raccogliendo anche l'invito del senatore Guerrini prospettato ora in Aula, approfondirà in ogni aspetto e in tempi ravvicinati questo tema.

Desidero inoltre confermare l'impegno del Governo a procedere, per la parte che gli compete, con il massimo di speditezza nell'attuazione del piano integrativo richiamato poc'anzi dal senatore Guerrini.

Il piano per il materiale rotabile è già in fase di attuazione con l'emissione dei bandi di prequalificazione e per il materiale fisso sono ormai in fase di conclusione gli incontri con le organizzazioni sindacali e con gli imprenditori del settore.

La riforma dell'Azienda ferroviaria, infine, che rimane uno dei punti centrali della politica del trasporto nel nostro paese, è già praticamente all'esame della Commissione trasporti della Camera dei deputati.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Art. 1.

Con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1979 ed economica dalla data del conferimento della nomina in prova, sono inquadrati nel profilo professionale di manovale della

prima categoria, operatore comune, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, purchè in possesso dei requisiti prescritti al successivo articolo 7:

a) gli incaricati del servizio di apertura e chiusura dei passaggi a livello presenziati;

b) gli incaricati utilizzati a termini dell'articolo 6, punto 3, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947, per le sostituzioni dei soggetti di cui alla precedente lettera a);

c) gli incaricati ed i coadiutori addetti a servizi diversi da quelli indicati alla precedente lettera a), quando si tratti di soggetti i quali non hanno potuto conseguire l'inquadramento a ruolo nella *ex* qualifica di guardiano in applicazione della legge 16 febbraio 1974, n. 39;

d) gli incaricati addetti alla vigilanza di punti speciali con presenziamento o visita (scambi in piena linea, caduta massi e punti franosi);

e) gli incaricati utilizzati a termini dell'articolo 6, punto 3, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947, per le sostituzioni dei soggetti di cui alla precedente lettera d);

f) gli incaricati addetti all'accudienza locomotive;

g) gli incaricati utilizzati a termini dell'articolo 6, punto 3, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947, per le sostituzioni dei soggetti di cui alla precedente lettera f);

h) gli incaricati utilizzati esclusivamente nelle fermate abilitate al servizio viaggiatori e bagagli con le norme in uso per le case cantoniere, non inquadrati a ruolo in applicazione della legge 16 febbraio 1974, n. 39;

i) gli incaricati ed i coadiutori addetti a servizi diversi da quelli di fermata, quando si tratti di soggetti i quali non hanno potuto conseguire l'inquadramento a ruolo nella *ex* qualifica di ausiliario di fermata in applicazione della legge 16 febbraio 1974, n. 39;

l) i coadiutori familiari degli incaricati di fermata di cui all'articolo 4, primo comma, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947;

m) gli incaricati utilizzati esclusivamente nei servizi ausiliari nelle fermate della linea ferroviaria metropolitana di Napoli.

(È approvato).

Art. 2.

Con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1979 ed economica dalla data del conferimento della nomina in prova, sono inquadrati nel profilo professionale di assistente di stazione della terza categoria, operatore specializzato, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, del settore delle stazioni, purchè in possesso dei requisiti prescritti al successivo articolo 7:

a) gli incaricati addetti alle fermate;

b) gli incaricati utilizzati a termini dell'articolo 6, punto 3, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947, per le sostituzioni dei soggetti di cui alla precedente lettera a);

c) gli incaricati ed i coadiutori addetti a servizi diversi da quelli indicati alla precedente lettera a), quando si tratti di soggetti i quali non hanno potuto conseguire l'inquadramento a ruolo nella *ex* qualifica di gestore in applicazione della legge 16 febbraio 1974, n. 39.

(È approvato).

Art. 3.

Con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1979 ed economica dalla data del conferimento della nomina in prova, sono inquadrati nel profilo professionale di operaio qualificato della terza categoria, operatore specializzato, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, del settore tecnico di tutti i servizi, purchè in possesso dei requisiti prescritti al successivo articolo 7:

a) gli incaricati addetti alla manutenzione delle opere murarie, di falegnameria, fabbro-meccaniche ed idrauliche utilizzati dalla Direzione generale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, disciplinati con il decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947;

b) gli incaricati addetti all'espletamento di lavori di natura elettromeccanica ed edile utilizzati dalla Direzione generale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, disciplinati con il decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947;

c) gli incaricati addetti al servizio di sorveglianza delle linee primarie e di custodia dei materiali elettrici utilizzati dalla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, disciplinati con il decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947;

d) gli incaricati addetti all'accudienza dei rifornitori acqua utilizzati dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, disciplinati con il decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947;

e) gli incaricati utilizzati a termini dell'articolo 6, punto 3, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947, per le sostituzioni dei soggetti di cui alla precedente lettera d).

(È approvato).

Art. 4.

Con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1979 ed economica dalla data del conferimento della nomina in prova, sono inquadrati nel profilo professionale di infermiere della terza categoria, operatore specializzato, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, del settore uffici, purchè in possesso dei requisiti prescritti al successivo articolo 7:

a) gli incaricati addetti ai posti di pronto soccorso, utilizzati negli impianti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato come infermieri e disciplinati con il decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947.

(È approvato).

Art. 5.

Con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1979 ed economica dalla data del conferimento della nomina in prova, sono inquadrati

nel profilo professionale di applicato della terza categoria, operatore specializzato, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, del settore uffici, purchè in possesso dei requisiti prescritti al successivo articolo 7:

a) gli incaricati addetti a lavori sussidiari di riproduzione e stampa, utilizzati dalla Direzione compartimentale di Roma dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, disciplinati con il decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947.

(È approvato).

Art. 6.

Con decorrenza giuridica dal 1° gennaio 1979 ed economica dalla data del conferimento della nomina in prova, sono inquadrati nel profilo professionale di paramedico della quarta categoria, tecnico, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, del settore uffici, purchè in possesso dei requisiti prescritti al successivo articolo 7:

a) gli incaricati addetti ai gabinetti RX, ai laboratori di analisi, ai reparti di fisioterapia negli impianti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, disciplinati con il decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947.

(È approvato).

Art. 7.

Sono ammessi all'inquadramento nel profilo istituzionale con decorrenza 1° gennaio 1979 gli aspiranti che alla stessa data si trovino nella posizione giuridica richiesta per la sistemazione a ruolo nei corrispondenti profili professionali del personale ferroviario a termini dei precedenti articoli e che abbiano svolto 300 giornate di effettive prestazioni nei servizi assorbiti. Ai fini del computo delle 300 giornate sono utili le giornate di malattia, di assenza facoltativa per puerperio e per assistenza figli. Hanno tuttavia titolo ad essere ammessi all'inquadramento anche quegli incaricati, sostituiti e

coadiutori che alla predetta data si trovino ad adempiere agli obblighi militari, ovvero in stato di astensione obbligatoria o facoltativa dal lavoro a norma della legge 30 dicembre 1971, n. 1204.

È altresì condizione per l'ammissione all'inquadramento il possesso, alla stessa data del 1° gennaio 1979, di un'età non superiore a 62 anni per coloro che debbono essere inquadrati nei profili professionali di paramedico, applicato, infermiere, assistente di stazione, e non superiore a 58 anni per coloro che debbono essere inquadrati nei profili professionali di manovale e di operaio qualificato.

L'ammissione all'inquadramento nei profili professionali di assistente di stazione, di manovale e di operaio qualificato è subordinata al possesso delle abilitazioni obbligatorie rispettivamente previste per ciascuno dei detti profili, per settore di impiego e per servizio di utilizzazione, a termini dell'articolo 6 del decreto ministeriale 21 luglio 1979, n. 2078.

Il diritto a conseguire la nomina nel profilo professionale di inquadramento è subordinato: al possesso di licenza di scuola elementare, fatta eccezione per gli inquadramenti nei profili di paramedico e di infermiere per i quali sono richiesti i titoli di studio e professionali di cui all'articolo 3 della legge 6 febbraio 1979, n. 42; al possesso dei requisiti di idoneità fisica previsti dalle norme vigenti per i profili professionali di inquadramento, da accertare con i criteri delle visite di revisione.

Tali requisiti debbono essere posseduti alla data di deliberazione della nomina.

Gli aspiranti che alla data del 1° gennaio 1979 non si trovino nelle condizioni di cui al primo, secondo, terzo e quarto comma del presente articolo saranno inquadrati *ad personam* nel profilo professionale corrispondente alla posizione giuridica richiesta per la loro sistemazione a ruolo a termini dei precedenti articoli.

Il profilo professionale attribuito *ad personam*, ferme restando la progressione economica e l'utilizzazione degli aventi titolo nello stesso impianto di appartenenza all'atto dell'inquadramento, non comporta progressione di categoria, nè passaggio ad altro

profilo della stessa categoria, o di diverso settore di categoria superiore. L'utilizzazione in impianto diverso di un elemento rivestito di profilo professionale *ad personam* è ammessa soltanto nel caso di trasformazioni tecniche dell'impianto che ne rendano incompatibile la permanenza nel medesimo.

Il passaggio dai profili professionali attribuiti *ad personam* ai corrispondenti profili di cui alla legge 6 febbraio 1979, n. 42, è subordinato al conseguimento dei requisiti (abilitazioni, titolo di studio) richiesti per l'accesso a tali profili professionali ed al possesso delle 300 giornate di effettive prestazioni nei rispettivi servizi, ivi comprese quelle svolte nel profilo *ad personam*.

Le abilitazioni di cui al precedente terzo comma ed il titolo di studio di cui al precedente quarto comma dovranno essere conseguiti entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Gli aspiranti che alla scadenza del termine sopra indicato non abbiano conseguito le abilitazioni o il titolo di studio previsto per conseguire la nomina nel profilo professionale di inquadramento, conserveranno definitivamente il profilo professionale *ad personam*.

Conservano il profilo professionale *ad personam* coloro che risulteranno privi, alla data di deliberazione della nomina, dei requisiti di idoneità fisica previsti dalle norme vigenti per i profili professionali di inquadramento.

Coloro che hanno superato alla data di entrata in vigore della presente legge l'età rispettivamente prevista per i profili professionali di inquadramento al secondo comma del presente articolo, conservano il profilo professionale attribuito *ad personam* fino all'atto del pensionamento e comunque non oltre il 65° anno di età.

Saranno altresì inquadrati nel profilo professionale *ad personam* coloro cui sia stato conferito l'incarico nei servizi da assorbire dopo il 1° gennaio 1979 e non oltre il 1° marzo 1981 con decorrenza giuridica dalla data di conferimento dell'incarico.

Il passaggio di tali elementi al profilo istituzionale avverrà in base al disposto dell'ottavo comma del presente articolo.

(È approvato).

Art. 8.

Ciascuno degli inquadramenti di cui ai precedenti articoli da 1 a 6 è effettuato a domanda da presentare entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, in base a graduatorie formate secondo le giornate di effettiva prestazione per l'espletamento dei servizi di istituto, maturate nel periodo antecedente la data del 1° gennaio 1979, da valutare in base a criteri che verranno stabiliti con deliberazione del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale. A parità di punteggio la preferenza è data dall'età.

La domanda di inquadramento si intende presentata tanto per il profilo istituzionale che per quello *ad personam*.

Compete ai direttori compartimentali dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, nominare le commissioni compartimentali per la formazione delle graduatorie di inquadramento, approvare le graduatorie stesse e deliberare la nomina a ruolo degli aventi titolo.

Gli inquadramenti sono deliberati nel quantitativo delle dotazioni organiche in aumento ai seguenti profili professionali, stabilite dal 1° gennaio 1979 in: n. 1.178 unità per il profilo professionale di manovale, n. 165 unità per il profilo professionale di assistente di stazione, n. 90 unità per il profilo professionale di operaio qualificato, n. 13 unità per il profilo professionale di infermiere, n. 3 unità per il profilo professionale di applicato, n. 17 unità per il profilo professionale di paramedico.

Le dotazioni organiche di cui al comma precedente verranno ripartite fra i compartimenti con decreto del Ministro dei trasporti.

I posti delle dotazioni organiche in aumento di cui al comma precedente, ricoperti da elementi collocati nei profili professionali *ad personam* per carenza dei requisiti prescritti per l'inquadramento, vengono riassorbiti nella dotazione organi-

ca dei corrispondenti profili professionali ferroviari all'atto del collocamento a riposo dei soggetti inquadrate.

Sono dichiarati decaduti dal diritto alla nomina i rinunciatarî e coloro che non avranno presentato domanda di inquadramento nel termine di cui al primo comma del presente articolo. Nei confronti di costoro dovrà cessare il rapporto di lavoro con l'Azienda.

Ad inquadramenti realizzati, il Ministro dei trasporti, previo parere del consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative su base nazionale, attribuirà i posti stabiliti per il profilo professionale di manovale ai profili professionali di seconda categoria, cui i posti stessi devono essere cumulati.

Le vacanze residue dopo l'inquadramento nei profili professionali previsti dai precedenti articoli da 1 a 6, con esclusione dei posti attribuiti ai profili professionali *ad personam*, saranno coperte per una sola volta, nella misura del 50 per cento, mediante concorsi speciali per titoli su base compartimentale, cui potranno partecipare gli incaricati convenzionati alla data di entrata in vigore della presente legge per i servizi che non danno titolo all'inquadramento previsto a termini della presente legge. Tali concorsi saranno banditi ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1979, n. 42.

La partecipazione ai concorsi di cui al precedente comma è altresì subordinata al possesso da parte degli interessati del titolo di studio corrispondente a quello previsto dall'articolo 3 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, per i rispettivi profili professionali iniziali di categoria, fermi restando: i limiti massimi di età che non debbono superare quelli stabiliti dal secondo comma del precedente articolo 7, il conseguimento delle abilitazioni previste per il profilo di inquadramento, nei termini che saranno stabiliti dall'Azienda, ed il possesso dei requisiti fisici di cui al quarto comma del citato articolo 7.

(È approvato).

Art. 9.

In fase di primo inquadramento, al personale già utilizzato dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato come incaricato ai sensi dell'articolo 26 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, e come incaricato utilizzato per le sostituzioni a termini dell'articolo 6, punto 3, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947, è attribuita la classe di stipendio della categoria nella quale viene inquadrato, di importo pari o immediatamente inferiore al maturato economico, dato dalla somma della retribuzione base annua spettante al 1° luglio 1973, dell'elemento distinto della retribuzione di lire 540.000 annue, concesso in estensione del trattamento corrisposto al personale ferroviario in base alla legge 28 aprile 1976, n. 155, al decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1976, n. 270, alla legge 14 aprile 1977, n. 112 e al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1977, n. 116, in godimento alla data del conferimento della nomina in prova, al quale debbono aggiungersi lire 120.000 annue *pro capite* e l'importo annuo di lire 800 per ogni mese, o frazione di mese superiore ai quindici giorni, di prestazioni rese nelle suddette utilizzazioni, nonchè in quelle disciplinate dai decreti ministeriali 31 dicembre 1952, n. 2893, e 24 ottobre 1962, n. 1432.

L'attribuzione dell'importo di lire 800 annue per le prestazioni rese in qualità di incaricato utilizzato per le sostituzioni o disciplinate dai citati decreti ministeriali 31 dicembre 1952, n. 2893, e 24 ottobre 1962, n. 1432, è subordinata alla presentazione, entro il termine perentorio di 120 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge, della domanda corredata della relativa documentazione, ove quest'ultima non sia già acquisita agli atti dell'Azienda. La domanda è accoglibile purchè sia intercorsa convenzione repertoriata fra gli incaricati o gli incaricati utilizzati per le sostituzioni e l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, o stipulata in base ai ripetuti decreti ministeriali 31 dicembre 1952, n. 2893, e 24 ottobre 1962, n. 1432.

In fase di primo inquadramento, al personale già utilizzato dagli incaricati come coadiutore familiare ai sensi dell'articolo 4, primo e terzo comma, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947, è attribuita la classe di stipendio della categoria nella quale viene inquadrato, di importo pari o immediatamente inferiore al maturato economico, dato dalla somma della paga base annua spettante al 1° luglio 1973, dell'elemento distinto della retribuzione di lire 486.000 annue, concesso in estensione del trattamento corrisposto al personale ferroviario in base alla legge 28 aprile 1976, n. 155, al decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1976, n. 270, alla legge 14 aprile 1977, n. 112 ed al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 1977, n. 116, in godimento alla data del conferimento della nomina in prova, al quale debbono aggiungersi lire 120.000 annue *pro capite* e l'importo annuo di lire 800 per ogni mese, o frazione di mese superiore ai quindici giorni, di prestazioni rese nella suddetta utilizzazione o come coadiutore a termini dei decreti ministeriali 31 dicembre 1952, n. 2893, e 24 ottobre 1962, n. 1432.

L'attribuzione dell'importo di lire 800 annue per le prestazioni rese in qualità di coadiutore familiare alle dipendenze dell'incaricato o come coadiutore a termini dei citati decreti ministeriali 31 dicembre 1952, n. 2893, e 24 ottobre 1962, n. 1432, è subordinata alla presentazione, entro il termine perentorio di 120 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge, della domanda corredata della relativa documentazione, ove quest'ultima non sia già acquisita agli atti dell'Azienda. La domanda è accoglibile purchè la designazione come coadiutore sia stata espressamente accettata dall'Azienda stessa.

Ai provenienti dalla posizione di incaricato, di incaricato utilizzato per le sostituzioni, di coadiutore familiare e di coadiutore, l'eventuale differenza tra il maturato economico integrato come sopra detto e lo stipendio è corrisposta sotto forma di assegno personale, utile ai fini della tredicesima mensilità, della pensione e della buonuscita ed è riassorbibile soltanto in caso di passaggio di categoria.

In nessun caso può essere attribuito uno stipendio di importo inferiore a quello iniziale previsto per la categoria di inquadramento.

Agli effetti dell'attribuzione delle successive classi, gli stipendi corrisposti in fase di prima applicazione della presente legge hanno decorrenza dalla data del 1° luglio 1979.

Restano acquisiti i miglioramenti economici concessi con decreto ministeriale dalla data del 1° ottobre 1978 a quella di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Art. 10.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 15 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, al maturato economico del personale inquadrato nei ruoli dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ai sensi delle leggi 7 ottobre 1969, n. 747, 16 febbraio 1974, n. 39, e dell'articolo 20 della legge 6 giugno 1975, n. 197, ed ancora in servizio alla data del 1° ottobre 1978, a titolo di assegno *ad personam* deve aggiungersi l'importo annuo di lire 800 per ogni mese, o frazione di mese superiore ai quindici giorni, di servizio reso:

in qualità di assuntore e di coadiutore di assuntore in base al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 ottobre 1946, n. 405, alla legge 14 febbraio 1949, n. 40, e per i servizi indicati all'articolo 1 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236; o in qualità di incaricato convenzionato per gli stessi servizi in base all'articolo 30 della legge 27 luglio 1967, n. 668, nonché in qualità di incaricato e di coadiutore di incaricato dei servizi di stazione, di fermata e del servizio di apertura e chiusura dei passaggi a livello presenziati di cui all'articolo 26 della ripetuta legge 30 dicembre 1959, n. 1236, o di quelli disciplinati dai decreti ministeriali 31 dicembre 1952, n. 2893, e 24 ottobre 1962, n. 1432, o come sostituto di tali servizi convenzionato a termini dell'articolo 6, punto 3, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947;

in qualità di incaricato del servizio

di guardamassi disciplinato a termini dei citati decreti ministeriali 31 dicembre 1952, n. 2893, e 24 ottobre 1962, n. 1432, o come sostituto di tale servizio convenzionato a termini dell'articolo 6, punto 3, del decreto del Ministro dei trasporti 27 luglio 1971, n. 10947.

L'attribuzione dell'importo di lire 800 annue per le prestazioni rese nelle posizioni di cui al precedente comma è subordinata alla presentazione, entro il termine perentorio di 120 giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore della presente legge, della domanda corredata della relativa documentazione, ove quest'ultima non sia già acquisita agli atti dell'Azienda. La domanda è accoglibile purchè sia stato instaurato rapporto di assuntore, ovvero sia intercorsa convenzione repertoriata fra gli incaricati e gli incaricati utilizzati per le sostituzioni e l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, ovvero la designazione come coadiutore sia stata espressamente accettata dall'Azienda stessa.

Il beneficio previsto al primo comma del presente articolo compete, con le modalità di cui al secondo comma, anche al personale inquadrato nei ruoli dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ai sensi degli articoli 211, 212, 213 e 214 della legge 26 marzo 1958, n. 425, con l'integrazione di cui all'articolo 17 della legge 18 febbraio 1963, n. 304, del decreto del Presidente della Repubblica 22 novembre 1961, n. 1192, adottato in base all'articolo 8 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, e delle leggi 3 novembre 1963, n. 1443, 29 ottobre 1971, n. 880, 7 gennaio 1974, n. 5, e 6 giugno 1975, n. 197, ed ancora in servizio alla data del 1° ottobre 1978, per ogni mese, o frazione di mese superiore ai quindici giorni, di servizio reso alle dipendenze di ditte appaltatrici di servizi ferroviari. La domanda relativa alla concessione del beneficio è accoglibile, fermo restando che il rapporto di servizio con le imprese appaltatrici risulti dagli atti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche nei confronti dei dipendenti comunque assunti nei ruoli del-

l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ed ancora in servizio alla data del 1° ottobre 1978 i quali abbiano reso, prima della suddetta assunzione, i servizi di cui ai precedenti commi.

(È approvato).

Art. 11.

Il personale inquadrato ai sensi della presente legge è iscritto al fondo pensioni e all'opera di previdenza ai sensi dell'articolo 64 della legge 26 marzo 1958, n. 425, a partire dalla decorrenza giuridica dell'inquadramento.

In luogo della iscrizione al fondo pensioni, il personale medesimo ha facoltà di optare, entro sei mesi dalla data di accettazione dell'inquadramento, per la conservazione dell'iscrizione all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Dalla iscrizione al fondo pensioni sono comunque esclusi coloro i quali alla data di decorrenza giuridica dell'inquadramento abbiano superato il 50° anno di età o, se inquadrati nei profili professionali di paramedico, applicato e assistente di stazione, il 52° anno. In tale caso gli interessati saranno iscritti, ove non lo fossero già, all'Istituto nazionale della previdenza sociale e coloro i quali dovrebbero essere collocati in quiescenza al compimento del 58° anno di età saranno trattenuti fino al 60° anno. Tale disposizione si applica anche ai dipendenti di cui al precedente comma.

Con l'iscrizione all'opera di previdenza cessa per l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato l'obbligo del pagamento dei premi per le polizze costituite in base alle convenzioni stipulate con l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

L'Azienda stessa cederà la proprietà della polizza agli interessati, i quali potranno avvalersi delle facoltà previste dall'articolo 9 della convenzione stipulata con il predetto istituto assicurativo ed approvata con il decreto del Ministro dei trasporti del 6 settembre 1958, n. 893.

(È approvato).

Art. 12.

Il personale inquadrato a ruolo in applicazione della presente legge è collocato a riposo d'ufficio al compimento dei limiti di età stabiliti al quadro 9 annesso alla legge 26 marzo 1958, n. 425, e successive modificazioni, salva l'eccezione di cui al terzo comma del precedente articolo 11.

Al personale collocato a riposo ai sensi del precedente comma compete la pensione in base alle norme applicabili al personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di cui al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni ed integrazioni, purchè abbia compiuto dieci anni di effettivo servizio ai fini di pensione.

Ove alla data del raggiungimento dei limiti di età non siano stati maturati i dieci anni di servizio di cui al comma precedente, il collocamento a riposo avverrà al compimento di tale periodo di servizio ma comunque non oltre il 65° anno di età.

Se al raggiungimento del 65° anno di età non risultino maturati dieci anni di servizio effettivo, si applicano le norme previste dall'articolo 219, primo comma, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, assoggettando la pensione alle ritenute per fondo pensioni per tutto il tempo che sarebbe stato necessario al compimento di dieci anni di servizio utile a pensione.

Ai fini del trattamento di quiescenza a carico del fondo pensioni istituito con la legge 9 luglio 1908, n. 418, i servizi resi nella posizione di incaricato o di coadiutore dell'assuntore o dell'incaricato sono computabili, a domanda, in tutto o in parte ai sensi dell'articolo 11 o 14 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e successive modificazioni, a seconda che risultino prestati rispettivamente con o senza iscrizione all'assicurazione generale obbligatoria dell'Istituto nazionale della pre-

videnza sociale, salva l'applicazione dell'articolo 41 dello stesso testo unico.

Il precedente comma si applica anche ai casi in corso di trattazione in sede amministrativa o giurisdizionale alla data di entrata in vigore della presente legge.

Agli effetti del sesto comma dell'articolo 25 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, per provvedimento di computo si intende anche il provvedimento relativo al trattamento di quiescenza.

(È approvato).

Art. 13.

Per il personale inquadrato a ruolo in base alla presente legge ed iscritto al fondo pensioni con decorrenza giuridica 1° gennaio 1979, non si applica per il periodo compreso fra tale data e quella del 18 febbraio 1979, di entrata in vigore della legge 6 febbraio 1979, n. 42, la ritenuta straordinaria prevista dall'articolo 6 del regio decreto 22 aprile 1909, n. 229, modificato dall'articolo 12 del decreto-legge luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393.

(È approvato).

Art. 14.

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, i servizi, che l'Azienda assume in gestione diretta, indicati negli articoli da 1 a 6 della presente legge, non possono più essere espletati a mezzo di incaricati.

(È approvato).

Art. 15.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato per l'anno 1981 in lire 11.850 milioni, si farà fronte, quanto a lire 5.100 milioni, mediante riduzione dei capitoli 110 e 112, rispettivamente per lire 4.200 milioni e per lire 900 milioni, in conseguenza del passaggio a ruolo degli incaricati e quanto a lire 6.750 milioni a carico

dei capitoli 101 e 116 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1981.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MASCIADRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCIADRI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, voglio annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista dopo aver ascoltato le dichiarazioni del relatore e del Ministro. Devo osservare che questo provvedimento non è improvvisato, ma ha avuto il supporto di un dibattito di carattere tecnico assai lungo nel tempo. C'è stata quindi una profonda meditazione anche per quanto riguarda un problema di carattere pregiudiziale concernente l'alternativa, che mi pare altri abbiano già sottolineato, se in questo provvedimento di legge erano compresi tutti gli incaricati o soltanto una parte di essi.

Si è scelta una via che forse potrebbe apparire la meno popolare, ma che certamente è la meno demagogica, ovvero quella di operare un distinguo, secondo me doveroso, e di escludere alcune categorie che non hanno rapporto diretto con le attività e i servizi che le Ferrovie dello Stato devono rendere al pubblico. Su questo si è già soffermato il senatore Guerrini che ha fatto bene quando, per evitare lungaggini, ha ritirato un emendamento grazie al quale avrebbero potuto fruire del provvedimento categorie che con il servizio ferroviario non hanno niente a che fare. Si tratta in particolare degli addetti per convenzione al governo ed al governo domestico dei dormitori, alla pulizia dei fabbricati e degli alloggi in concessione al personale in attività di servizio e in quie-

scenza, alla vigilanza ed alla custodia dei veicoli privati del personale stesso, alla pulizia degli impianti igienici di stazione e ad altre attività similari. Si tratta quindi di mansioni tipiche che con le Ferrovie dello Stato non hanno alcuna relazione.

Vorrei inoltre rilevare, onorevole Ministro, che con questa sistemazione si chiude finalmente il capitolo degli incarichi, anche se resta operante la questione, che occorrerà risolvere, che riguarda coloro che non rientrano in questo provvedimento e ai quali abbiamo già fatto cenno. Per essi occorre una sistemazione di carattere giuridico ed economico diversa dall'incarico, stante che tali categorie non hanno relazione con le Ferrovie dello Stato. Una diversa sistemazione d'altra parte è prevista anche dalla legge n. 42 del 1979. Per questo, onorevole Ministro, siccome so che è in stato di avanzata preparazione un disegno di legge a tale proposito, dovrà essere sua cura affrettarne l'iter in modo da portarlo al nostro esame perchè giunga all'approvazione.

In verità anch'io avrei voluto presentare un emendamento che era marginale e che non riguardava la sostanza del provvedimento: mi riferisco all'articolo 8, quarto comma, in cui si dice che sono 17 le unità paramediche che vengono a cessare l'attività provvisoria per venire a far parte delle Ferrovie dello Stato. Credo che ci sia un errore di calcolo perchè la spesa è prevista per 19 unità paramediche e non so se si tratti di un errore di trascrizione. Voglio pensare che sia così, perchè altrimenti sarebbe un errore di sostanza. Del resto, se avessi presentato un emendamento avrei rallentato l'iter del provvedimento, e perciò invito il Governo a preoccuparsi di questo dettaglio che per noi non è di grosso rilievo, ma che è tale per coloro che si vedono esclusi da un diritto che era codificato in buona sostanza e tradotto in lire italiane, sia pure svalutate.

Con questo spirito e con queste osservazioni il Gruppo socialista annuncia il suo voto favorevole.

F I L E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà .

F I L E T T I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, a nome della mia parte politica esprimo voto favorevole al disegno di legge che intende dare attuazione a quanto previsto dalla legge del 6 febbraio 1979, n. 42, in ordine all'inquadramento nei ruoli organici delle Ferrovie dello Stato degli incaricati di particolari servizi. Trattasi di questione che si trascina ormai da lungo tempo. Quindi è estremamente opportuno che la sua soluzione non rimanga in uno stato di incubazione, ma venga celermente risolta.

Il provvedimento ha natura transitoria e contingente e serve a definire l'assetto normativo ed economico di incaricati, coadiutori e loro sostituti che fino ad oggi sono stati vincolati ad un rapporto quasi anomalo con un servizio pubblico di notevole rilevanza e che si concretizza in una convenzione che assume carattere privatistico con una Azienda dello Stato. E bene che detto rapporto sia definitivamente regolamentato, recuperando all'attività propria del dipendente ferroviario tutto un personale che fondatamente ha reclamato anche in sede sindacale la chiara determinazione della sua posizione lavorativa. A chiusura di questa brevissima dichiarazione di voto, necessita comunque evidenziare che per il futuro deve essere inibito il ricorso all'affidamento in incarico. Parimenti occorre raccomandare ancora, così come altre volte e ripetutamente abbiamo sollecitato, la trasformazione, non più dilazionabile, delle Ferrovie dello Stato in vera e propria azienda industriale. Solo così si eviterà il persistente disavanzo, sempre più crescente e abnorme, dei nostri servizi ferroviari e potrà realizzarsi una gestione economica, che si traduca in uno sgravio notevole delle afferenze passive per il bilancio dello Stato e in un'auspicabile desistenza o quanto meno attenuazione dell'*animus* di scioperare di cui proprio oggi è da annoverare un'ulteriore, concreta manifestazione con grave danno per la collettività.

V I N C E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I N C E L L I . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il relatore per il puntuale e responsabile esame del provvedimento al nostro esame e inoltre esprimere l'assenso del Gruppo democratico cristiano al presente disegno di legge, volendo attribuire a questa dichiarazione di voto un preciso significato politico. Tale esigenza nasce soprattutto dalla situazione particolare determinatasi nel settore ferroviario, attualmente turbato da una serie di manifestazioni di sciopero. Il presente provvedimento pertanto rappresenta un concreto contributo alla pacificazione degli animi e al ripristino di un migliore rapporto tra organizzazioni sindacali, Governo e Parlamento.

Come è noto, l'articolo 29 della legge 6 febbraio 1979, n. 42, stabilisce che l'inquadramento nei ruoli del personale ferroviario degli incaricati deve avvenire con apposita normativa, quale frutto di una fattiva e proficua collaborazione tra organizzazioni sindacali e Governo. Pertanto rilevo con profonda soddisfazione l'attuazione di tale precetto legislativo e la coincidenza di vedute e di impostazione metodologica tra Governo e sindacati.

Sulla stessa strada, venendo incontro alle legittime richieste che il senatore Guerrini aveva formulato anche attraverso un emendamento, l'8^a Commissione del Senato intende affrontare in tempi molto brevi e in modo organico anche il problema della sistemazione del personale incaricato dei servizi di accudienza dell'Azienda ferroviaria. Per risolvere tale problema nei tempi più brevi possibili, comunico che l'intera Commissione, d'intesa col Governo, ha adottato l'iniziativa di formulare un disegno di legge che recepisce le soluzioni normative prospettate dalle organizzazioni sindacali con il consenso del Governo. Tale iniziativa legislativa parlamentare sarà discussa a breve termine e, grazie ai larghi consensi esistenti, non è utopistico prevedere un'appro-

vazione da parte del Senato in tempi ragionevolmente brevi. Anche questa iniziativa servirà, ritengo, a garantire una normalizzazione del trasporto ferroviario e la fine di una fase di aperta conflittualità che al momento può eliminarsi con appropriati interventi legislativi. Anzi, colgo l'occasione per esprimere il mio più vivo apprezzamento al Governo, in particolare per l'azione che il ministro Balzamo sta svolgendo proprio in queste ore delicate per sbloccare la vertenza del contratto dei ferrovieri. Tale mio apprezzamento nasce dalla profonda convinzione che le soluzioni proposte dal Ministro appaiono improntate a saggezza politica e a moderazione. Di qui il mio profondo convincimento che, con tale premessa, questa fase acuta di conflittualità possa cessare e si possa trovare una soluzione soddisfacente non solo per le parti in causa, ma anche e soprattutto per il paese.

G U E R R I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U E R R I N I . Intervengo per confermare, signor Presidente, l'intendimento favorevole del Gruppo comunista all'approvazione di questo disegno di legge e per fare alcune precisazioni in merito agli interventi dei colleghi e del Ministro. Ho sentito che il Ministro ha detto che presto si faranno i bandi di prequalificazione per le commesse e gli appalti per il materiale rotabile. Vorrei sollecitare con preoccupata fermezza che questi bandi vengano fatti rapidamente, in modo che non si dia adito, signor Ministro, a legittime preoccupazioni circa la correttezza degli appalti e la distribuzione delle commesse.

Poi non mi pare giusta l'affermazione del senatore Filetti quando parla dello sciopero di una categoria come quella dei ferrovieri, come se esso fosse dettato da un certo *animus* scioperaiolo. Voglio sottolineare che, tranne alcuni sindacati autonomi che forse sono più noti allo schieramento opposto a quello cui appartengo, la categoria dei ferrovieri è una di quelle che sciopera di meno

in Italia. *L'animus* è quello dell'impegno, del lavoro, della collaborazione.

Lo sciopero ha una sua motivazione e la motivazione detta dai sindacati non riguarda solo gli aspetti salariali e più strettamente sindacali della contrattazione, ma riguarda il trasporto, il suo futuro e soprattutto la riforma dell'Azienda. Se fossero state date risposte più serie e soddisfacenti di quelle recepite dal senatore Vincelli, che è stato assai generoso nei confronti del Governo che egli stesso sostiene, probabilmente questo sciopero si sarebbe evitato, con i relativi disagi per i lavoratori.

P R E S I D E N T E . Mi preoccupavo che lei stesse dando il voto a ciascuno degli intervenuti. (*ilarità*).

G U E R R I N I . Sono molto modesto, signor Presidente: volevo solo esprimere il mio parere sulle cose che sono state dette, dilatando un po' il tempo consentito dal Regolamento per la dichiarazione di voto, anche perchè la vedo particolarmente tollerante, signor Presidente. Volevo approfittare della critica veramente fuori luogo che ho sentito fare dal senatore Filetti, per ringraziare in-

vece e salutare i lavoratori ferroviari in sciopero.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS) (1540)** (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « **Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (BIRS)** », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spano. Ne ha facoltà.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

S P A N O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente perchè la decisione che il Senato si accinge ad assumere con l'approvazione del disegno di legge relativo all'aumento della quota di partecipazione del nostro paese al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo ci offre un'ulteriore occasione per fare alcune considerazioni che riteniamo debbano essere all'attenzione del Parlamento e del Governo, per pervenire in tempi brevi ad impegni concreti.

Innanzitutto voglio sottolineare la condizione di oggettiva difficoltà in cui ci trovia-

mo — il Parlamento nel suo complesso — per esprimere una valutazione attenta sulla questione al nostro esame. Infatti c'è un'esigenza preliminare di conoscenza che riguarda la natura, la funzione, gli obiettivi e i risultati dell'azione della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Questo elemento si ricollega ad una richiesta diffusa in tutti i Gruppi parlamentari di potere disporre di un quadro complessivo sull'attività degli organismi finanziari internazionali, e ciò anche in relazione all'ammontare non esiguo che riguarda le quote della nostra partecipazione a questi organismi.

In sostanza vorremmo che fosse fugata la sensazione presente da tempo di trovarci di fronte a strumenti ed istituti per iniziati, senza nessun'aria di mistero, ma con contorni molto indefiniti rispetto ai caratteri istituzionali, agli obiettivi raggiunti e soprattutto ai risultati, non soltanto per i paesi che entrano in rapporto con questi istituti, ma anche per i paesi che vi partecipano; vi è infatti una situazione e un rapporto di ritorno di queste attività anche nei riguardi delle strutture produttive ed economiche del nostro paese.

Nel frattempo riteniamo utile porre alcuni interrogativi allo scopo di orientare la predisposizione da parte del Governo di tutti quegli elementi di informazione e documentazione necessari in un settore che riteniamo delicato e importante al tempo stesso e, quindi, per poter creare le condizioni per esprimere in una discussione più approfondita un giudizio politico ponderato.

Se l'obiettivo fondamentale dell'iniziativa della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo è la promozione dello sviluppo economico dei paesi che contraggono prestiti e hanno rapporti con essa e se altro obiettivo è di assicurare l'efficacia del finanziamento che la Banca dispone e garantisce, sarebbe utile conoscere quali sono i criteri con i quali la Banca interviene in collaborazione con i governi dei paesi interessati e quale tipo di assistenza tecnica ed economica assicura la Banca stessa per ottenere la migliore realizzazione e incisività dei progetti di sviluppo.

Si tratta in particolare, a nostro avviso, di poter valutare la corrispondenza dell'attività della Banca a criteri tecnici oggettivi e quindi di individuare quali spazi di discrezionalità politica vengono utilizzati e le ragioni per cui vengono utilizzati. Desideriamo dire in poche parole che gli aspetti economici nei rapporti tra la Banca internazionale e i paesi contraenti prestiti (i quali sottopongono alla Banca, in relazione alla richiesta di prestiti, progetti di sviluppo per i loro paesi) debbono avere prevalenza assoluta rispetto ad ogni altro aspetto. In relazione poi alla consistenza della partecipazione del nostro paese al capitale della

BIRS, ci pare necessario richiedere che si possa conoscere in modo analitico lo sviluppo dei nostri rapporti con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, intendendosi a questo fine disporre anche di notizie quantitative e qualitative circa i contratti utilizzati da società italiane. Nella relazione al disegno di legge predisposto dal Governo (il relatore l'ha riportato poi nella sua relazione) sostanzialmente vi è un unico elemento di valutazione, al di là dell'indicazione dell'ammontare della nostra quota, cioè che avremmo utilizzato una certa somma x in un periodo molto limitato (giugno 1979-gennaio 1980) e che avremmo contribuito con un'altra somma y nell'anno finanziario 1980 (giugno 1979-giugno 1980). Mi pare un elemento del tutto insufficiente e insoddisfacente di informazione per quanto riguarda l'apporto complessivo (che ormai ha una sua storia e quindi andrebbe analizzato fin dal momento dell'istituzione della Banca) ed anche il nostro apporto, con la sottoscrizione delle quote di partecipazione. Se questo aspetto può sembrare accademico, non lo è: infatti le società italiane hanno diritto e quindi cercano, riuscendovi in parte, di stabilire rapporti con la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e in un momento come quello che viviamo, estremamente delicato per la crisi economica che attraversiamo, riteniamo che debba essere al massimo sviluppata, da parte della struttura produttiva ed economica italiana, la potenzialità che la Banca e l'evolversi della sua attività nei riguardi dei paesi in via di sviluppo possono avere; e questo per aspetti economici e di rapporto politico, di semina di prodotti commerciali tra i paesi in via di sviluppo e il nostro.

Un'ultima considerazione, prima di concludere, riguarda la conoscenza di una situazione (sulla quale si raccolgono informazioni non so quanto affidabili) preoccupante che concerne la presenza qualitativa e quantitativa di dirigenti e funzionari italiani nelle strutture della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Dico questo perchè le notizie delle quali disponiamo tendono a dimostrare che c'è un'insufficiente presenza, addirittura che non assolviamo

neppure alla richiesta pressante che a volte si fa di personale qualificato italiano, che deve servire a dare un contributo all'attività e allo sviluppo dell'azione della Banca. Sono quesiti che poniamo per rinviarli ad una discussione molto più approfondita e puntuale, sulla base di elementi di informazione e di documentazione adeguati; quesiti che hanno indubbiamente un accento critico rispetto al modo con cui si affrontano provvedimenti così significativi. Siamo per un'approvazione rapida del provvedimento, certi che il Governo saprà accogliere, dopo gli impegni altre volte presi, questa sollecitazione a mettere nelle condizioni migliori il Parlamento (e non solo noi) di poter operare con più ponderatezza, e quindi con maggiore e migliore conoscenza dei termini delle questioni che andiamo ad affrontare. (*Applausi dalla sinistra e dal centro*).

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare il senatore Bonazzi. Ne ha facoltà.

B O N A Z Z I. Brevemente, signor Presidente, per esprimere un giudizio ed indicare il voto che pronunceremo su questo provvedimento.

Approveremo la proposta che ci viene fatta, esprimendo un'esigenza e sottolineando una riserva: approveremo la proposta, perchè riteniamo che gli accordi internazionali da cui scaturisce l'aumento del contributo italiano ci vincolino e debbano essere rispettati. Dobbiamo accompagnare questo nostro voto (che dal punto di vista del giudizio politico ha un carattere neutrale) con la formulazione di un'esigenza che posso semplicemente indicare, perchè è la stessa che ha ampiamente illustrato il collega Spano. Chiediamo anche noi, di nuovo, perchè in ogni occasione in cui si sono affrontati temi attinenti alla nostra partecipazione ad organismi finanziari internazionali lo abbiamo fatto, che il Governo fornisca al Parlamento una informazione ampia che ci consenta una valutazione delle politiche che questi organismi effettuano, nonchè del ruolo che l'Italia svolge nell'ambito di essi, sia dal punto di vista del loro indirizzo politico-economico, sia dal punto di vista della loro attività

operativa. Ma mi rimetto per questo a quanto il collega Spano ha appena detto, perchè mi sento di dividerlo pienamente.

La soddisfazione di questa esigenza ci consentirà di esprimere anche un giudizio approfondito, più argomentato. Tuttavia un giudizio, sia pure generale, ci sentiamo di esprimerlo fin da ora, indipendentemente da un'ulteriore documentazione rispetto a quella che è a disposizione di tutti. Questo giudizio implica la riserva con la quale accompagniamo il nostro voto favorevole. Il nostro parere è che questi organismi internazionali, particolarmente quelli come la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, non adempiano, mediante la loro politica economica, alla funzione che le esigenze di sviluppo dei popoli sottosviluppati e di riequilibrio dell'economia mondiale richiederebbero, e questo per diversi motivi, anche strutturali. La struttura di questi organismi fa sì che la loro direzione sia affidata in modo preponderante ai paesi ad alto sviluppo capitalistico, ai paesi occidentali, i quali di conseguenza automaticamente, organicamente, trasferiscono nell'indirizzo di tali enti il loro orientamento di politica economica ed il loro modo di concepire il rapporto con i paesi sottosviluppati.

È, questa, materia di un dibattito anche interno agli stessi paesi occidentali e a tale proposito non posso che ripetere che a noi pare che l'Italia non abbia svolto un ruolo autonomo, un ruolo proprio, sia pure all'interno del confronto che avviene tra i paesi occidentali. La politica di questi organismi deriva anzitutto dal modo in cui è strutturata la formazione delle loro decisioni. Di conseguenza credo si possa affermare senza tema di smentita che, nel loro complesso, sia l'attività dell'organismo di cui ci occupiamo, sia quella degli altri organismi internazionali, non hanno dato alcun contributo sostanziale alla correzione degli squilibri e delle distorsioni che caratterizzano (ed anzi tendono ad accentuarsi) i rapporti economici tra le varie parti del mondo, le più avanzate e le meno sviluppate.

Spesso poi l'attività di questi organismi è stata inevitabilmente, per la loro struttura, per gli interessi che li determinano, per

le politiche che li dominano, influenzata da scelte che hanno acquistato un significato più squisitamente politico, discriminante nei confronti di alcune aree e di alcuni paesi.

Ho voluto soffermarmi particolarmente su questa seconda riserva perchè appaia ben chiaro che, mentre esprimiamo il nostro parere favorevole per l'applicazione di un vincolo internazionale che riconosciamo finchè varrà, questo non cambia il nostro giudizio complessivo sul ruolo che questi organismi hanno svolto e svolgono nell'economia mondiale e più specificamente sul ruolo che il nostro paese si è assunto nell'ambito di questi organismi.

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

N E P I , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

A N D R E A T T A , ministro del tesoro. Signor Presidente, nelle due riunioni del Gabon e di Washington del *Development Committee*, l'organismo dei governatori della Banca mondiale, che è quantitativamente dominato dai rappresentanti dei paesi in via di sviluppo, c'è stato un generale consenso sulla funzione della Banca mondiale, consenso che riguarda sia i paesi industriali che sostengono il maggiore onere del finanziamento della Banca, sia i paesi che sono destinatari dei finanziamenti della Banca stessa, sia nella forma dei finanziamenti ordinari, sia nella forma delle iniziative dell'agenzia, la IDA, che dà crediti particolarmente *soft*, a lungo termine e a basso saggio di interesse.

Invece nell'ambito del Fondo monetario internazionale si sono avute discussioni sulla politica del Fondo con preoccupazioni da parte di alcuni paesi di un eccesso di non condizionalità, di non attenzione nell'impiego delle risorse del Fondo.

Credo che la capacità della Banca si sia dimostrata soprattutto in questa fase difficile, in cui il *deficit* del complesso dei pae-

si in via di sviluppo ammonta ad oltre 100 miliardi di dollari. Le due istituzioni, il mago e la fata, come le chiamava Keynes nel suo discorso di Bretton Woods, hanno operato per convogliare almeno un quinto del finanziamento attraverso canali ufficiali.

Il nostro Governo ha sempre sollecitato l'incremento del capitale della Banca, è stato favorevole a superare l'*impasse* che si era determinata per il prossimo aumento: il complesso delle agenzie internazionali infatti, per un accordo in sede di Fondo monetario, dovrebbe esprimere il suo capitale in diritti speciali di prelievo, ma il Congresso americano solleva difficoltà ad effettuare pagamenti che, come questo in discussione, non si esauriscono in un unico versamento ma danno luogo a dei richiami dei decimi nel tempo in forme diverse dal dollaro.

Che l'Unione Sovietica e i paesi dell'Europa orientale non partecipino a queste istituzioni è, credo, una grave lacuna per la unità del mondo, per quella sensibilità della interdipendenza dei problemi di sviluppo e di sottosviluppo che di fatto coinvolge anche le economie a direzione centralizzata. Certo, queste economie non conoscono quello sforzo di sostegno allo sviluppo che le libere opinioni pubbliche dell'Occidente hanno imposto ai governi democratici dei paesi industriali di mercato.

In ogni caso, la presenza dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa orientale, accanto alla presenza attiva e collaborativa della Cina che è di recente entrata in queste istituzioni internazionali, sarebbe un elemento rappresentativo di quella responsabilità planetaria che rende i nostri piccoli nazionalismi, i nostri problemi di riarmo così lontani dai veri problemi dello sviluppo mondiale.

La collaborazione nella sede della Banca funziona, a me pare, in maniera corretta. Il successo della Banca è la conversione della politica indiana verso gli investimenti nel settore dell'agricoltura e la ripresa dell'economia di quel paese che è riuscito a equilibrare la propria bilancia alimentare.

La Banca pone oggi l'accento sui gravissimi problemi dello sviluppo delle regioni subsahariane che costituiscono lo scandalo nel-

l'ambito dell'economia mondiale poichè, praticamente, con ogni ipotesi di sviluppo, abbiamo che in queste regioni il reddito *pro capite*, di fronte ad un alto ritmo demografico e alla difficoltà dello sviluppo delle risorse locali, avrà la tendenza a cadere fino all'1,50 per cento all'anno nei prossimi dieci anni. Ed è un problema in cui la posta è la sopravvivenza fisica di intere popolazioni.

Questo è uno dei grandi progetti che la Banca sta studiando e che presumibilmente richiederà delle risorse aggiuntive.

La Banca è stata anche molto abile nella gestione della sua tesoreria. Essa è riuscita ad ottenere ed erogare negli anni passati un volume di prestiti elevato e a tassi di interesse che sono particolarmente moderati. Mi sembra che l'anno scorso il tasso di raccolta della Banca fosse inferiore al 9 per cento, cercando l'opportuno *mix* di monete.

Per quanto riguarda la nostra presenza, il governatore della Banca d'Italia, che è governatore della Banca, ha nominato un giovane studioso, con esperienza di banca internazionale, il professor Giorgio Ragazzi, a rappresentante italiano. E mi sembra che egli abbia dato un nuovo slancio ai rapporti della BIRS con il mondo industriale italiano. È stata tenuta a Milano e a Roma un'importante conferenza di lavoro, cui hanno partecipato banche e industriali italiani, per la conoscenza dei meccanismi operativi e delle possibilità di inserirsi nei contratti internazionali della Banca. Stiamo studiando insieme al Ministro degli esteri la possibilità di sviluppare forme di cofinanziamento in cui il Governo italiano intervenga con quote del dipartimento per la cooperazione a sostegno di particolari programmi della Banca, ad integrazione dei mezzi propri di questa.

Naturalmente, colleghi, questo cofinanziamento dei programmi della Banca in questo caso è possibile, mentre certamente non è possibile nel caso di sottoscrizione del capitale per le partecipazioni di imprese italiane in una quota corrispondente al cofinanziamento. Ma io credo che questo lavoro dei nostri rappresentanti presso le banche (la *World Bank* e le banche regionali di sviluppo) meriti, come i colleghi richiedono, di essere più attentamente seguito dal Parla-

mento. Il Parlamento ha ogni sei mesi una comunicazione sulla situazione della nostra cooperazione internazionale.

Credo però che convenga, magari in Commissione finanze e tesoro (e si potrebbe già in dicembre effettuare questa audizione), sentire i responsabili della Banca africana, della Banca per il Sud-Est asiatico e subito a dicembre il rappresentante permanente italiano alla Banca mondiale. Credo che una serie di problemi e una serie di prospettive possano essere meglio apprezzate da un'audizione diretta del nostro rappresentante. Chiederò al presidente Segnana di organizzare questa audizione.

Vorrei raccomandare che il disegno di legge venga approvato, in maniera che l'Italia non rimanga l'ultimo paese ad effettuare le operazioni di aumento di capitale, avendo i rappresentanti italiani da tempo chiesto l'aumento del capitale della Banca. Il capitale, come è stato riferito nella relazione, non viene immediatamente richiamato e di fatto dà la possibilità di un moltiplicatore: ogni lira di capitale permette di andare sul mercato per lire 2,50 e i richiami avvengono soltanto nelle ipotesi di necessità e quindi si distribuiscono lungo un arco di tempo piuttosto ampio. Invero anche il precedente capitale non è stato del tutto richiamato, e si tratta di un fondo di garanzia che permette alla Banca un più facile accesso al mercato internazionale, dove essa ha il massimo del *rating* ed è quotata con il *triple A* che le apre i grandi mercati finanziari internazionali.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

B U Z I O , segretario:

Art. 1.

Il Governo della Repubblica è autorizzato a provvedere all'aumento da 1 miliardo 12 milioni a 1.959.200.000 dollari USA — del peso e del titolo in vigore al 1° luglio 1944 — della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la

ricostruzione e lo sviluppo (BIRS), il cui statuto è stato approvato e reso esecutivo con legge 23 marzo 1947, n. 132.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato nel complessivo importo di lire 75.000.000.000 per l'anno 1981, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Interpellanze, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B U Z I O , segretario:

LIBERTINI, MORANDI, FERMARIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere lo stato di attuazione della riforma del controllo del volo e la condizione attuale dell'ANAV.

In particolare, gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) se l'ANAV disponga di risorse finanziarie adeguate per il 1982 e quale sia il suo programma di investimenti;

2) se il Governo intenda garantire all'ANAV un'autosufficienza finanziaria, trasformando in tariffe le tasse di sorvolo e, più in generale, adeguando tale struttura tariffaria ai modelli in vigore nei Paesi avanzati dal punto di vista aeronautico;

3) quali misure e provvedimenti dell'ANAV siano previsti per migliorare — recuperando i gravi ritardi del passato — gli *standards* di efficienza del servizio per garantire regolarità ed efficienza al trasporto aereo;

4) in quale modo il Governo intenda risolvere la gestione del traffico aereo negli aeroporti militari aperti al traffico civile e se, a tale riguardo, si sia pervenuti ad intese efficaci tra Ministero dei trasporti e Ministero della difesa.

(2 - 00367)

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B U Z I O , segretario:

SIGNORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

quale fondamento hanno le voci, sempre più insistenti, di una prossima chiusura e, quindi, dello smantellamento dello zuccherificio di Cecina (Livorno);

se non si ritiene che, se il paventato provvedimento dovesse concretizzarsi, si verrebbe a creare una situazione economica e produttiva gravissima per un grande numero di coltivatori di barbabietole da zucchero della provincia di Livorno e, soprattutto, di quella di Grosseto, che hanno subito danni rilevanti per le continue difficoltà incontrate in questi ultimi anni nel conferire il loro prodotto, per la trasformazione, presso gli zuccherifici di Cecina e Castelfiorentino;

se non si ritiene, inoltre, di grande importanza, per l'economia agricola di una vasta zona della Toscana, operare in unità di intenti con la Regione Toscana non solo per mantenere in vita ed in attività l'attuale zuccherificio di Cecina, ma anche per compiere in esso i lavori necessari per il suo ammodernamento e potenziamento restituendo tranquillità e sicurezza economica ai tanti coltivatori di barbabietole che, dopo un anno di lavoro, ad ogni raccolto, non

sanno mai se, quando e dove potranno conferire il prodotto delle loro fatiche.

(3 - 01657)

SAPORITO, JERVOLINO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione al dramma che stanno vivendo da alcuni giorni i 41 profughi afgani, tra cui donne e bambini, bloccati in una sala d'attesa all'aeroporto di Fiumicino, abbandonati alla pietà di alcuni assistenti sociali, considerato il numero esiguo delle persone e tenuto conto della tragedia che sta vivendo il loro Paese, gli interroganti chiedono un immediato intervento del Governo italiano affinché sia loro concesso un visto provvisorio di ingresso in Italia, anche per motivi umanitari.

(3 - 01658)

MORANDI, TEDESCO TATÒ, CONTERNO DEGLI ABBATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Premesso che, sulla base della sentenza della Corte di cassazione del 30 marzo 1981, che giustificava l'esclusione di un bambino handicappato da una scuola pubblica di Livorno, il sostituto procuratore generale Carlo Montesanti, che è stato pubblico ministero nel processo medesimo, ha ribadito, in un convegno tenutosi a Roma il 19 novembre 1981, come si può rilevare dalla stampa, che « anche quando si parla di detenuti si pensa sempre ai loro diritti. Ma ci sono pure i diritti nostri, degli uomini onesti. Così quando si parla degli handicappati non si pensa mai ai diritti dei sani. La società sana, invece, deve distinguersi da quella malata »;

tenuto conto, peraltro, che pure nell'ambiguità dei disposti di legge e delle circolari ministeriali si è sempre dichiarato che la scuola è individuata come la struttura più adeguata per superare le condizioni di emarginazione in cui vengono a trovarsi i portatori di *handicaps*;

considerata la particolare gravità che assume non soltanto l'episodio indicato, ma soprattutto l'estendersi di una concezione distorta del rapporto che dovrebbe esistere tra società, uomo e suoi valori, che giunge

ad immaginare, in modo aberrante, come sia naturale o, quanto meno, inevitabile la emarginazione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) come il Ministro della pubblica istruzione è intervenuto per ovviare agli effetti discriminanti che potrebbero derivare, a causa della citata sentenza, nell'interpretazione della legislazione vigente, che appare in patente contrasto con le norme indicate dal Ministero relative all'inserimento ed all'integrazione dei portatori di *handicaps* nella scuola;

2) se il Ministro di grazia e giustizia non ritiene che le affermazioni sostenute dal sostituto procuratore della Repubblica Carlo Montesanti, in pubblico dibattito, vadano oltre i compiti del magistrato in relazione al suo ufficio presso la Corte di cassazione, anche in considerazione della gravità e dell'importanza del problema, visto che investe il principio della parità dei diritti sancito dalla Costituzione.

(3 - 01659)

CHIAROMONTE. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per la protezione civile.* — Per conoscere gli ostacoli che si frappongono alla ricostruzione e riparazione della sede degli « Ospedali cardinale Ascalesi e San Gennaro » di Napoli.

Risulta all'interrogante che l'amministrazione di detto Ospedale inviò, in data 17 febbraio 1981, agli uffici del Commissariato diretto dall'onorevole Zamberletti, la richiesta di finanziamento, rinnovando tale richiesta in data 26 marzo 1981. L'amministrazione dell'Ospedale ricevette, in data 9 luglio 1981, una comunicazione del Commissariato (peraltro datata 16 maggio 1981) con la quale si concedeva un contributo di 800 milioni di lire per l'« Ascalesi », specificando che il contributo concesso sarebbe stato erogato appena definito l'appalto. L'amministrazione dell'Ospedale, in data 24 luglio 1981, comunicò che l'appalto era avvenuto con l'impresa Vitale, ma l'accredito non era stato fatto. Il 4 novembre 1981 è stato trasmesso al Commissariato il primo stato di avanzamento presentato dall'impresa Vitale e si è reiterata la richiesta di accredito, ma si è risposto,

ufficiosamente e a voce, che non ci sono i fondi. L'impresa Vitale ha sospeso i lavori, con le conseguenze che è facile immaginare.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se questo degli « Ospedali cardinale Ascalesi e San Gennaro » debba considerarsi un caso singolo ed eccezionale, ovvero sia un esempio del modo in cui stanno andando le cose, a Napoli e nelle zone terremotate, per la ricostruzione.

(3 - 01660)

GUALTIERI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere:

quali valutazioni faccia sull'aumento spaventoso delle rapine e dei furti effettuati contro i mezzi di trasporto su strada in quasi tutto il territorio nazionale, ma con particolare sistematicità ed intensità nel sud del Paese e nell'area napoletana;

se non ritenga di dover assegnare mezzi più consistenti e assicurare una strategia unitaria alla lotta contro dette forme di criminalità che si sono tradotte, oltre che in un enorme danno economico, anche in omicidi e ferimenti.

(3 - 01661)

SAPORITO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Il ritorno della violenza negli stadi di calcio e gli atti teppistici e vandalici, che colpiscono persone e cose, riportano all'attualità un problema su cui è necessario intervenire con urgenza.

Lo stesso clima di agonismo spesso alimenta comportamenti di giocatori che agiscono o reagiscono con violenza trasformando le competizioni sportive in manifestazioni in cui atti di cattiveria si avvicinano paurosamente ad azioni penalmente perseguibili.

In riferimento a quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri competenti ritengano di adottare per sollecitare immediati interventi, anche da parte delle autorità sportive, che frenino il clima di tensione riportando il gioco del calcio ai valori originari di sport popolare.

(3 - 01662)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PETRONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che i locali dell'ufficio postale di Sambiasi di Lamezia Terme necessitano da lungo tempo di una completa ristrutturazione; che il compartimento postelegrafonico di Reggio Calabria ha già predisposto il relativo progetto di modifica prevedendo l'effettuazione di lavori urgenti che, per la loro natura, avrebbero dovuto avere inizio prima della installazione della sportelleria ad alto sistema di sicurezza avvenuta il 2 novembre 1981;

che, contemporaneamente a ciò, non si è inopinatamente provveduto ad installare il sistema di aerazione e quello di allarme,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno eliminare con urgenza le lamentate manchevolezze e, in particolare, se non si ritenga di dover disporre la sistemazione e l'apertura dell'ingresso principale, da lungo tempo chiuso al pubblico, un controllo serio della staticità dell'intero edificio, all'interno del quale risulta lesionata anche la trave portante, e la sistemazione del tetto in quanto all'interno di alcuni locali penetra abbondante dal soffitto l'acqua piovana.

(4 - 02405)

BONIVER, SIGNORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali provvedimenti umanitari urgenti si intendono prendere nei confronti dei detenuti **Ciro Paparo, Giovanni Valentino e Roberto Pironi**, che stanno attuando uno sciopero della fame da oltre 55 giorni;

qual è il parere del Governo sulla decisione — che non ha precedenti — di procedere all'alimentazione forzata di **Roberto Pironi**, lesiva della dignità dell'individuo e dai risultati medicalmente incerti;

se il Governo non ritiene che — nell'ambito del disegno di legge sui « pentiti » — si debba, con misure di particolare clemenza, favorire la possibilità, per quegli imputati

che non si sono macchiati di delitti di sangue, di dissociarsi dal cosiddetto « partito armato ».

(4 - 02406)

SCEVAROLLI, BARSACCHI, PITTELLA, PETRONIO, BOZZELLO VEROLE, DELLA BRIOTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Premesso che l'esigenza di un'azione rigorosa di moralizzazione si pone anche nel campo dell'assistenza sanitaria per eliminare gli sprechi ed i possibili abusi, gli interroganti chiedono di conoscere se risponde al vero la notizia di questi giorni secondo la quale dagli elenchi degli assistiti dai medici generici, necessari per la determinazione della quota capitaria, non si è ancora proceduto alla cancellazione dei cittadini deceduti o trasferiti, nonchè delle doppie iscrizioni.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per la soluzione del problema evidenziato.

(4 - 02407)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda intervenire nei confronti del sindaco di Arena, in provincia di Catanzaro, perchè provveda a rilasciare ai consiglieri comunali di minoranza, che ne hanno fatto richiesta ben due mesi fa, copia di 45 deliberazioni assunte dalla Giunta municipale con i poteri del Consiglio.

(4 - 02408)

DELLA BRIOTTA, DA ROIT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che, in sede di esame annuale del bilancio consuntivo del Coascit di Stoccarda, il collegio dei revisori dei conti ha verbalizzato una lunga serie di rilievi per le spese di gestione delle colonie, e in particolare per le risultanze complessive della gestione 1980 che si è chiusa con un passivo di marchi tedeschi 60 mila 346,96, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se deve considerarsi corretto l'operato del Consolato generale d'Italia di Stoccarda in ordine alla gestione, anche alla luce dei rilievi del collegio dei revisori dei conti contenuti nel verbale del 20 giugno 1981;

b) se il Ministro è al corrente che da parte del Kulturministerium del Land Baden-Württemberg è stato accordato, anche per l'esercizio finanziario 1980, un contributo di marchi tedeschi 1.214.800, che non figura nel bilancio del Coascit;

c) quale organo dello Stato italiano ha controllato la gestione di tali fondi e le ragioni per cui al Coascit non è stato neppure dato conto delle modalità della loro utilizzazione;

d) se il Ministro non ritiene di disporre un'ispezione ministeriale per verificare la corretta amministrazione e la legittima destinazione dei fondi.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quante sono le persone che sin qui hanno prestato servizio alle dipendenze del Coascit di Stoccarda, qual è stata e qual è la natura del loro rapporto di impiego e quali le relative mansioni.

(4 - 02409)

RIGGIO. — *Al Ministro gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — La drammatica situazione a Corleone, in provincia di Palermo, per il rifornimento idrico ha determinato un grave stato di agitazione tra i cittadini. Così come evidenziato dalla stampa siciliana, l'acqua viene erogata a singhiozzo ogni quattro giorni e non in tutti i quartieri.

Risulta che esiste un progetto redatto dall'Ente acquedotti siciliani e trasmesso dalla Regione siciliana alla Cassa per il Mezzogiorno per il finanziamento. Risulta, altresì, che l'Amministrazione comunale ha ripetutamente prospettato tale drammatica situazione, sollecitandone la realizzazione.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere come si intende intervenire per il finanziamento di detto progetto che consentirebbe l'eliminazione del gravissimo stato di disagio della laboriosa cittadina.

(4 - 02410)

CAZZATO, GATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Premesso:

che, circa due mesi or sono, su invito dell'Assindustria di Taranto, il presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati partecipò ad un incontro con gli indu-

striali e le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, allo scopo di esaminare i motivi della protesta operaia nei confronti sia del Ministero della difesa che delle imprese private che eseguono lavori all'interno dell'Arsenale militare di Taranto;

che, a conclusione di tale incontro, il presidente assunse solenne impegno di riferire la situazione al Ministro della difesa per gli eventuali provvedimenti da adottare capaci di sbloccare la situazione che si trascina dal mese di maggio 1981 con la richiesta di cassa integrazione da parte delle imprese, il mancato pagamento dei salari da parte di alcune di esse e la minaccia di licenziamenti da parte di altre;

che tale situazione si sarebbe determinata per motivi mai chiariti da parte della direzione dell'Arsenale di Taranto e che, quando si è tentato di chiarire, ciò è avvenuto in maniera confusa e contraddittoria, creando seri dubbi di legittimità degli atti non solo nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori, ma anche in quelle degli operatori industriali,

gli interroganti, allo scopo di fare chiarezza sulle eventuali responsabilità, chiedono di conoscere se risponde a verità che, per l'esercizio 1981, per l'Arsenale militare di Taranto fu stanziata la somma di lire 22,5 miliardi per lavori da effettuare.

In caso affermativo, si chiede di conoscere quando sono state espletate le gare di appalto o altre forme di concessione dei lavori, quali sono state le ditte aggiudicatrici e la rispettiva spesa per ogni appalto, la data di esecuzione ed il termine entro il quale le imprese dovevano consegnare i relativi lavori ad esse affidati.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se risponde a verità la denuncia fatta dall'Assindustria, secondo la quale il Ministero della difesa non ha pagato lavori già effettuati nell'esercizio 1981, pari a circa 10 miliardi.

(4 - 02411)

DEL PONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se sia informato del deprecabile stato di abbandono in cui viene, da tempo, lascia-

ta la rampa di accesso agli uffici di PV (piccola velocità) presso lo scalo internazionale di Domodossola;

quali iniziative intenda adottare per una sistemazione adeguata e definitiva della suddetta strada di accesso agli uffici ferroviari, doganali e della tenenza internazionale della Guardia di finanza, che viene utilizzata quotidianamente da un numero ragguardevole di dipendenti e di utenti, tutti preoccupati per il dissesto del manto stradale della rampa.

(4 - 02412)

FINESTRA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti e gli orientamenti del Governo in relazione al riequilibrio economico-finanziario-occupazionale delle numerose aziende in difficoltà nella provincia di Latina, e in particolare di quelle del settore chimico, quali la « Fulgorcavi » e la « Fulgor Italia » di Latina, nonché della « Pozzi-Ginori » di Gaeta del settore ceramiche industriali, aziende, queste, che versano in una grave, preoccupante crisi.

Per sapere, inoltre, se siano a conoscenza:

a) che il gruppo SIFIM « Fulgorcavi » vanta forti crediti nei confronti di enti pubblici a partecipazione statale, quali l'Enel e la SIP, che hanno sospeso da molto tempo qualsiasi forma di pagamento, con conseguenti negative ripercussioni sul piano produttivo ed occupazionale;

b) che la stessa azienda « Fulgorcavi » negli ultimi mesi ha anticipato il 70 per cento della cassa integrazione guadagni, appesantendo la già difficile situazione finanziaria.

Per sapere, infine, quale politica di pagamento e di interventi intendano attuare in favore delle aziende creditrici che, per l'insolvenza degli enti pubblici, non sono più in grado di poter garantire i posti di lavoro, favorendo l'inasprirsi di comprensibili e pericolose tensioni sociali.

L'interrogante sollecita, pertanto, i Ministri responsabili ad intervenire per il pagamento della cassa integrazione guadagni da

parte dell'INPS e per un immediato saldo da parte dell'Enel e della SIP di quanto dovuto alle aziende del settore chimico ed a promuovere, a salvaguardia dei livelli occupazionali dei lavoratori della provincia di Latina, incontri risolutivi con le organizzazioni sindacali ed industriali per definire al più presto i piani di ristrutturazione e risanamento delle aziende in crisi a garanzia di una pronta ripresa produttiva, nel quadro di una maggiore competitività e capacità occupazionale.

(4 - 02413)

SALERNO, D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quale fondamento abbiano alcune notizie di stampa (riprese da « l'Avanti! » del giorno 19 novembre 1981) secondo le quali il Ministro delle partecipazioni statali De Michelis ed il presidente dell'ENI, ingegner Grandi, hanno posto mano ad una modificazione degli orientamenti e delle scelte del piano per la chimica pubblica che fa temere seriamente che gli accordi sottoscritti il 4 aprile dall'ENI e dai sindacati per la Basilicata vengano vanificati dopo anni di lotte e di sacrifici.

Dalla citata fonte di stampa si apprende che il Ministro delle partecipazioni statali ed il presidente dell'ENI, contraddicendo posizioni già assunte e confermate alla presenza delle Regioni il 30 ottobre, avrebbero deciso di proporre al CIPE una nuova versione del piano per la chimica pubblica nel quale gli impianti di Porto Torres (ex SIR) verrebbero incorporati dall'ENI e riutilizzati per la produzione di fibra acrilica, e tutto ciò nella consapevolezza — già ribadita da altri colleghi parlamentari firmatari di interrogazioni e dalla Regione, nonché dai sindacati chimici della regione lucana — che una scelta di questo tipo non si concilia, all'interno delle quote di mercato internazionale assentite all'Italia, con le produzioni di fibra acrilica che si concorda di mantenere a regime nello stabilimento di Pisticci, anche a seguito degli accordi del 4 aprile dell'anno in corso.

Secondo l'avviso degli interroganti è assolutamente urgente che il Governo garantisca il contenuto dei cennati accordi ed assuma una posizione globalmente coerente al fine di evitare conflitti fra Regioni ugualmente bisognose di certezze politiche e di credibili linee di politica industriale.

Si rende, altresì, opportuno affermare un atteggiamento del Governo che scoraggi il tentativo di scaricare sulle Regioni più deboli gli interessi sociali, pure legittimi, che appaiono minacciati in altre aree del Paese.

(4 - 02414)

Ordine del giorno

per le sedute di mercoledì 25 novembre 1981

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 18 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina di un membro supplente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette (1619).

2. Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL (1618).

III. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*elenco allegato*).

Autorizzazioni a procedere all'ordine del giorno

1. contro il senatore Riva, per concorso nel reato di interesse privato in atti

di ufficio (articoli 110, 324 c.p.). (*Doc. IV, n. 55*)

2. a disporre l'accompagnamento coattivo del senatore Vitalone, in qualità di testimone. (*Doc. IV, n. 60*)

3. contro il senatore Pisanò, per il reato di falsa testimonianza (articolo 372 del codice penale). (*Doc. IV, n. 65*)

4. contro il senatore Tambroni Armaroli, per il reato di esercizio di giuochi di azzardo (articolo 718 del codice penale). (*Doc. IV, n. 66*)

5. contro il senatore Conti Persini, per il reato di ingiuria (articolo 594 del codice penale). (*Doc. IV, n. 68*)

6. contro il senatore Pisanò, per il reato di emissione di assegni a vuoto (articoli 81 del codice penale e 116 del regio decreto-legge 21 dicembre 1933, n. 1736). (*Doc. IV, n. 69*)

La seduta è tolta (ore 18,10).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari